

# 0516

Anno XI, numero 05 novembre/dicembre 2016  
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006  
direttore responsabile: Roberto Ellero

Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani

redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7  
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112  
http://www.centroculturecandiani.it | candiani@comune.venezia.it

direttore: Michele Casarin

redazione: Elisabetta Da Lio, Silvia Favaro, Stefania Zennaro

hanno collaborato a questo numero: Eloisa Abrate, Roberta Biagiarelli, Marilena Busolin,  
Cristina Cama, Patrizia Cecconi, Claudio Donà, Raffaella Ferrari, Guido Furlan, Maria Giacometti,  
Simonetta Nardi, Luigi Ottani, Paolo Pistellato, Margherita Stevanato  
progetto grafico: StudioLanza | Stampa: Grafiche Veneziane

## novembre/dicembre

C'è chi gioca a calcio in Campiello de le strope e chi si tuffa nei rii cittadini, una bimba salta la corda in Campo Squellini... Ma c'è anche il gioco delle bocce al Lido – gli sfidanti in divisa elegante e impeccabile – il gioco delle carte, la lotteria con il coniglio alla Festa dell'Unità di Favaro e poi ancora le giostre, le palle di neve, il nascondino...

Ma questa è solo una piccola parte di quanto potremo ammirare in mostra, tra le fotografie che evocano le grida dei bambini, le voci delle persone, i rumori di una Venezia "perduta", quella dei giochi tradizionali, nell'illusione che il racconto per immagini possa sottrarre al passato un frammento di vita della nostra città. *Giocchi perduti. Fotografie, balocchi e racconti alla riscoperta del tempo passato* è infatti una vera e propria mostra nella mostra... e non solo. Gli scatti provenienti dal Fondo Fotografico Tomaso Filippi, l'Archivio storico Circolo Fotografico La Gondola, il Fondo Reale Fotografia Giacomelli, e il Fondo Borlui del FAST faranno da contorno al reportage fotografico di Pepi Merisio: *Il Gioco*. Si tratta del lavoro di un grande Maestro (di cui diamo conto in questa stessa pagina) che con semplicità e grandezza ha ritratto, in viaggio per l'Italia, momenti di gioco come elemento fondamentale nella vita dei bambini e degli adulti.

120 fotografie (vintage e modern print), decine di giocattoli selezionati dal Museo dell'Educazione dell'Università di Padova e da collezione privata, un ricco calendario di appuntamenti per adulti e piccini sono le componenti di una operazione identitaria piuttosto che nostalgica. L'invito a riscoprire e riflettere sul "tempo passato" vuole essere uno stimolo ad "esplorare" il mondo del gioco contemporaneo con spirito propositivo e creativo, con le necessarie aperture anche ad un uso appropriato delle tecnologie nella varie manifestazioni inclusa quella dei videogiochi ormai considerati, citando Fabio Viola, "una delle più complesse – e meno comprese istituzionalmente – espressioni culturali del nostro tempo".

Elisabetta Da Lio

# NEWS [S]

## CANDIANI



© Pepi Merisio

## IL GIOCO È UNA COSA SERIA

Una selezione di oltre Sessanta fotografie vintage e modern print per raccontare con lo sguardo di Pepi Merisio, *Il Gioco*. Un racconto dolce e insieme premuroso, delicato e puntuale nello stesso tempo, per svelare e quasi spiare in religioso silenzio un tema meraviglioso che coinvolge da sempre bambini e adulti.

La mostra raccoglie una serie di scatti in modo quasi seriale in diversi anni: frammenti di vita scattati durante i viaggi di lavoro, documentazione dei borghi italiani e non solo. Il gioco è un'evasione pura dalla realtà, una dimensione senza tempo in cui si è calati completamente in altri ruoli, concentrati in modo assoluto in una trama altra: dal divertimento al passatempo, dallo svago all'intrattenimento, ogni gioco ha le sue regole e come nella vita c'è chi si impegna davvero, chi imbroglia o "bara", chi decide sempre e detta le direttive e chi accetta e dice sempre sì, senza creare problemi.

Il gioco è una cosa seria, ed è senza dubbio uno dei primissimi approcci al mondo e ai nostri simili: è qui che emerge la fantasia, il carattere, la forza, la perseveranza e l'arrendevolezza di ognuno di noi. Per Merisio all'epoca erano sicuramente momenti di vita "puri", come dettava proprio la poetica Neorealistica e la tendenza fotografica e reportagistica di quegli anni, per noi oggi diventano documenti assoluti di tutta una tipologia e un'essenza del gioco che in parte non esiste più, e in parte si è radicalmente trasformata, lasciando spazio come molta della nostra vita negli ultimi anni, ai nuovi mondi digitali.

Dalle partite a calcio in piazza fino ai semplici giochi sulla neve, ogni scatto è quasi sempre all'aria aperta, a contatto con la natura; l'atmosfera è quella in cui tutto quello che succede e accade, viene percepito e accettato, accolto, quasi come forma di gioco: dalla neve in città, al lago ghiacciato per pattinare, dalle botti utilizzate durante la vendemmia, al nascondino tra i trulli ad Alberobello, fino a un semplice ramoscello, tutto diventa occasione di gioco. Non esiste un quando e un dove: dalla processione della domenica delle palme alle Necropoli, da Piazza Navona a Roma, a Piazza San Marco a Venezia, dal cortile interno della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, il gioco prende forma, in maniera spontanea e quasi innocentemente dissacrante anche in luoghi oggi considerati icone dell'arte e della storia, quinte impensabili oggi per scene di questo tipo. Per Pepi Merisio "Fotografare significa documentare ciò che succede in un determinato momento, senza attendere fatti spettacolari. Perché lo spettacolo è la vita stessa e non bisogna forzare la vita. Fotografare significa essere sinceri con ciò che vediamo". E il gioco allora non è solo quello dei bambini ma anche quello degli adulti colti durante i passatempo classici, oggi relegati ai nostri anziani, ancora testimoni di queste abitudini e di questi giochi semplici: la tombola, le partite a carte nelle osterie, il girotondo, o la cavallina in maschera. Come ha scritto Cesare Colombo, grande fotografo scomparso di recente e grande amico di Pepi Merisio "In Pepi, nelle sue fulminee (ma non casuali) occhiate ci appare vivissima una convinzione: i bambini 'giocano' come gli adulti vivono, e operano, come gli adulti lavorano, litigano, o si concentrano a pensare. Il gioco dei bambini è tale solo per noi, che ne abbiamo dimenticato tutta la serietà. In realtà si tratta di un vero allenamento alla vita... come lo è, su un altro piano, la scuola. Non a caso, ogni gioco che si rispetti è ispirato alla vita degli adulti, anche se le sue modalità vengono capovolte. Con una scelta inventiva che ogni volta ci meraviglia, e ci intenerisce. Le poche foto con i classici giochi riservati agli adulti (tombola, scacchi) ci confermano in questa opinione... La realtà, com'è noto, supera la fantasia: e sarà un recuperato fotogramma, il ricordo della nostra vita – appunto – come gioco, la vera fantasia che ci potremo permettere."

Raffaella Ferrari

1 Mostre: Giocchi perduti. Fotografie, balocchi e racconti alla riscoperta del tempo passato / Pepi Merisio. Il gioco 2 Giocchi perduti / Le Favole del Cunto / Dell'arte di mettersi in gioco / Not Only for Kids 3 Not Only for Kids: I sogni del serpente piumato, fiabe e leggende dal Messico / Spettacoli / Laboratori 4 Candiani Groove 5 Scuola di filosofia Speranza / Per Paolo Barbaro / Scritture invisibili / Nero Natale / il Dono della Poesia 6 Scaffale aperto / Mesthriller / Il Dono della Poesia 7 Videoteca Mestre Film Fest / Second Life – Dopo la prima / Filmontagna / Cinema senza barriere 8 Agenda

# GIOCHI PERDUTI >>

Lo Cunto  
de li Cunti



## LE FAVOLE DEL CUNTO

L'opera *Lo cunto de li cunti overo lo trattenemiento de' peccerille* di Gian Alessio Abbattutis, pseudonimo scherzoso di Giambattista Basile, (1566-1632 nato a Giugliano in Campania, da giovane soldato mercenario al servizio della Repubblica della Serenissima, famoso cantastorie di Piazza San Marco e di Riva degli Schiavoni e fonte immediata della Fiaba teatrale del Gozzi) è il più antico, il più ricco e il più caratteristico fra tutti i libri di fiabe popolari (Benedetto Croce), che apparve postuma fra il 1634 ed il 1636 e rappresenta una fusione folk lirica e intrecci fiabeschi che attingono alla più antica tradizione orale.

La felicità creativa, il gusto del meraviglioso, il ricorrere dell'elemento magico-misterioso, fecero sì che favolisti, quali i fratelli Grimm, Perrault, Andersen, Tieck, e appunto, l'autore veneziano Carlo Gozzi o più recentemente De Simone (che da queste trasse ispirazione per *La Gatta Generentola*) vi attingessero a piene mani. L'attrice Eleonora Fuser, attraverso una ricerca fisica e corporea basata su tecniche di Commedia dell'Arte e di teatro Orientale, ha elaborato (utilizzando maschere di tradizione e d'invenzione, create da Stefano Perocco), alcuni dei racconti contenuti ne *Lo Cunto de li Cunti*, realizzando uno spettacolo teatrale che la vede in scena da oltre vent'anni.

### GIOCHI PERDUTI

Fotografie, balocchi e racconti alla riscoperta del tempo passato

a cura di Elisabetta Da Lio

Un progetto del Centro Culturale Candiani in collaborazione con Shots Gallery, Archivio della Comunicazione del Comune di Venezia, Museo dell'Educazione Dipartimento FISPPA Università degli Studi di Padova, IRE Istituzione di Ricovero e di Educazione, La Gondola Circolo Fotografico Venezia, FAST Foto Archivio Trevigiano

### IL GIOCO

di Pepi Merisio

a cura di Raffaella Ferrari

dal 12 novembre 2016 al 12 febbraio 2017

orario: dal mercoledì alla domenica 16.00 – 20.00

aperto 8, 24, 26 dicembre e 1, 6 gennaio

chiuso il 25 e 31 dicembre

sala espositiva Paolo Costantini terzo piano

ingresso libero

**venerdì 11 novembre, ore 18.00**

**inaugurazione mostra**

alla presenza del maestro Pepi Merisio

ingresso libero

**giovedì 24 novembre, ore 17.30**

**Percorso guidato tra i "giochi perduti"**

a cura di Patrizia Zamperlin, studiosa senior dell'Università degli studi di Padova; già docente di storia della scuola e responsabile scientifica del Museo dell'Educazione

sala espositiva Paolo Costantini terzo piano

ingresso libero

**sabato 26 novembre, ore 21.00**

**Le favole del Cunto**

di Eleonora Fuser

Elena Fuser, Michela Mocchiutti, attrici

Gerardo Balestrieri, musiche e voce

Stefano Perocco, maschere

Rosalba Magini, costumi

auditorium quarto piano

ingresso libero fino a esaurimento posti

**giovedì 12 gennaio, ore 18.00**

**Dall'arte di mettersi in gioco al gioco da mettersi in arte: iconografie del serissimo divertimento**

a cura di Paolo Pistellato, storico e critico dell'arte

sala conferenze quarto piano

ingresso libero

**giovedì 19 gennaio, ore 17.30**

**A cosa serve giocare? Un percorso per immagini sul significato educativo del gioco nell'infanzia**

a cura di Orietta Zanato

docente dell'Università degli studi di Padova

sala seminariale primo piano

ingresso libero

**giovedì 26 gennaio, ore 18.00**

**Gamification e cultura**

come il gioco può rivoluzionare e rendere più coinvolgente e divertente la fruizione del pubblico

conversazione con Fabio Viola, gamification guru e

presidente di TuoMuseo

sala seminariale primo piano

ingresso libero

Nella nuova versione saranno narrate alcune favole originarie del Cunto, come *Le tre Corone*, *I tre Cedri*, *L'Orsa* e la storia cornice di *Zoza principessa che non rideva mai*. Fiabe in cui, come nei poemi dell'antichità, compare la figura dell'aedo, l'attore-cantore che attraverso la semplice suggestione delle parole sa ribaltare la realtà, abolire spazio e tempo e, utilizzando il mito e il fantastico, far apparire via via nuovi personaggi come una splendida fata da una pianta o trasformare un serpente in un meraviglioso principe, far ridere e far piangere. Sarà quindi uno spettacolo di narrazione che vuole, attraverso la parola, evocare quei mondi immaginari, ridare la possibilità di sognare come una volta, ascoltando chi racconta, far riamare la parola narrata, staccarsi dallo schermo televisivo e sognare, come un tempo a "filò".

I personaggi interpretati dalle attrici Eleonora Fuser e Michela Mocchiutti in una sorta di moderno rapsodo, creano illusioni, fingono visioni, danno corpo a sogni e, nello stesso tempo, impersonano la fascinazione del teatro, macchina efficacissima per la diffusione di emozioni, per avvicinare ed ammaliare il pubblico. Accompagna con fisarmonica e chitarra la voce bassa e quasi recitata di Gerardo Balestrieri, cantautore apolide, polistrumentista, artista tout court, la cui musica ha il fascino della contaminazione, dell'incontro tra culture, atmosfere, facce e lingue. Canzoni napoletane della tradizione da lui reinterpretate (come *Nascette mmiezz o mar* di De Simone) rivestite da sonorità mediorientali.

## DALL'ARTE DI METTERSI IN GIOCO AL GIOCO DA METTERSI IN ARTE: immagini del serissimo divertimento

Non c'è cosa più seria del gioco, col quale da piccoli (spensierati?) abbiamo appreso ignari la difficile arte di metterci in gioco, cominciando a definire il nostro futuro ruolo di adulti. Che fatica: eppure ora rimpiangiamo quel tempo come una irripetibile età dell'oro. Da grandi troviamo altri giochi, ma non è più lo stesso. Per fortuna l'arte ci regala – almeno dal XIX secolo – vie di ritorno alla ludica infanzia. Scartati gli sport individuali o di squadra (l'indagine si farebbe troppo ampia), interesserà curiosare tra le immagini del gioco dall'arte antica al '700: dalle capriole acrobatiche su groppe di tori minoici al *kottabos* dei simposi classici; dalle tardogotiche palle di neve dei nobili trentini al curioso *backgammon* (per tirare a sorte la santa tunica) in crocifissioni cretesi del '500; i moraleggianti giochi infantili di Brueghel e il fortunato tema del baro a carte sei-settecentesco (da Caravaggio a Longhi, ma le carte da gioco avranno ancora lunga vita), fino ai molti svaghi carnevaleschi. E ancora bambole e altalene, dama e scacchi, tacendo d'altro. Ma solo con l'800 – anticipato dalle bolle di sapone di Chardin – il tema si fa toccante memoria individuale, che metafisica e surrealismo tragheranno nell'onirico: giochi interrotti (Cecioni), ammutoliti in metafisiche soffitte della mente (De Chirico, Carrà), oggetto di straniante contemplazione (Casorati), caricati su isole volanti per la gioia dei nostri Peter Pan interiori (Savinio), sparsi in siderali spazi desertici (Tanguy) che i muti sonagli di Magritte non riescono a rianimare, o sostituiti di viaggi impossibili (Cornell). Nel '900 persino i congegni meccanici (oggetti seriali per eccellenza) si fanno individui che si rifiutano di produrre e iniziano a giocare, spesso alla seduzione erotica (dalle "macchine celibi" ai buffi sferragliamenti di Tinguely). E i *mobile* di Calder? Fanno storia in scultura per altri motivi, ma qui si è tentati di evocare manine protese verso i colorati richiami pendenti sulla culla. Da ultimi – non per importanza – reclamano il loro spazio i giochi di parole, i cortocircuiti fra titoli e soggetti delle opere (Duchamp insegna e gli innumerevoli epigoni variano sul tema, passando per il passatempo surrealista del *cadavre exquis*): restano insuperate le pagine di Freud sul motto di spirito a svelarci il piacere regressivo di un uso pre-logico del linguaggio, con l'aiuto dell'inconscio o del pre-conscio. Passati gli anni Sessanta ed entrati nella vera contemporaneità, tutto si complica o meglio si dirama lungo molteplici e imprevedibili percorsi espressivi di accesso alla sfera ludica, impossibili da riassumere in poche righe: meglio lasciare all'uditorio la sorpresa della scoperta o ancor più – visto il tema – tenersi l'ultima carta da giocare a fine partita.

Paolo Pistellato



Gino Bolognini, *Intrepido*, 1949 - © Courtesy Archivio storico Circolo fotografico La Gondola - Venezia



Venezia, bambini giocano a palla in Campo de le Strope, 1960 ca. © Fondo Borlui c/o FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso



Pepi Merisio, *Alberobello*, 1975. © Pepi Merisio

## NOT ONLY FOR KIDS ... GIOCHI PERDUTI

domenica 27 novembre, ore 17.00

**Ti faccio a pezzi!**

Laboratorio ludico-didattico per famiglie

a cura di Silvia Fabris

sala espositiva Paolo Costantini terzo piano

ingresso gratuito previa iscrizione al numero 0412386158

domenica 29 gennaio, ore 17.00

**In compagnia di ... incontra e gioca con un personaggio amico!**

Laboratorio di teatro d'ombre

per bambini da 3 a 7 anni e genitori

a cura di Nicoletta Garioni – Teatro Gioco Vita

auditorium quarto piano

ingresso gratuito previa iscrizione al numero 0412386158

**SPAZIO GIOCO!**

Per bambini da 6 a 11 anni

Costruiamo e divertiamoci con i giochi di una volta

Martedì 6, 13 e 20 dicembre – 3, 10, 17, 24, 31 gennaio

Attività straordinaria 6 gennaio

ore 17.00 Ludolab III piano

ingresso libero

NOT  
ONLY  
FOR  
KIDS



## LA PECORA NERA

**Ecco una pecora nera. È arrabbiata? A chi assomiglia? Con chi gioca?**

**Se ne sta sola perché è dispettosa. Anzi, forse è dispettosa perché gli altri la guardano male....**

**Immagini, tracce, momenti ironici, che si rivelano gradualmente su un prato verde, accompagnati da due attori bizzarri che raccontano, nel modo stesso che hanno di esistere, la loro fiera diversità. Il gregge e la sua uguaglianza ordinata è raccontato attraverso immagini leggere e giocose: il numero è la sua forza, il bianco il colore che la racconta. Ma quando si fa spazio al colore, che succede?**

### HO UN LUPO NELLA PANCIA

**In effetti ogni tanto, facendo attenzione, lo sento che va in giro. Non è proprio fame. È qualcosa che mi muove e che si muove...**

**Dolce, salato, aspro, amaro: il senso del gusto accompagna la costruzione delle nostre relazioni con il mondo. Ci allontaniamo dal dolce rassicurante del latte materno alla ricerca di cibi salati, assaggiamo il mondo e le persone intorno a noi, ridiamo e mastichiamo i sapori aspri che ci fanno fare le boccacce, finché impariamo ad**

### SPETTACOLI

domenica 13 novembre, ore 17.00

#### La pecora nera

Consigliato: dai 3 ai 9 anni

Menzione speciale Festival Giocoteatro 2012 – Torino, Primo premio Festival internazionale Teatro di figura 2012 Teatrodistinto

domenica 4 dicembre, ore 17.00

lunedì 5 dicembre – per le scuole primarie

#### Ho un lupo nella pancia

Uno spettacolo per bambini, ragazzi e adulti dai 5 anni in poi.

La Piccionaia – Centro di Produzione Teatrale e Babilonia Teatri

domenica 8 gennaio, ore 17.00

#### Il tenace soldatino di piombo. Un film da palcoscenico

Consigliato dai 4 anni

Eolo Awards 2015 come miglior spettacolo di Teatro di Figura Spettacolo vincitore del Premio operatori Piccolpalchi 2014/2015

Teatrodelleapparizioni / Teatro Accettella

domenica 26 febbraio, ore 16.00 e 17.30

#### Circoluna – L'unico circoteatro d'ombre al mondo!

Consigliato dai 2 ai 6 anni

Teatro Gioco Vita

sala espositiva secondo piano

auditorium quarto piano

Ingresso spettacoli: posto unico 6 euro, gratuito under 3

**Promozione "Family pass":** un ingresso omaggio ogni due paganti dello stesso nucleo familiare

**Notivà: abbonati al Candiani!** Ingresso ai quattro spettacoli: 20 euro

(la promozione family pass vale anche per gli abbonamenti)

assaporare anche l'amaro, ed iniziamo ad essere grandi. Una storia fantastica, ambientata in una cucina contemporanea, per esplorare attraverso il cibo le relazioni tra bambini e adulti e il bisogno di ogni bambino di trovare nel cibo non solo la possibilità di nutrirsi, ma anche un'occasione per ricevere cura, attenzione e amore.

### IL TENACE SOLDATINO DI PIOMBO UN FILM DA PALCOSCENICO

Una stanza, molti giocattoli, una finestra che si affaccia su un esterno immaginario, la pioggia, le luci soffuse di un interno intimo e caldo, per raccontare la storia del soldatino di piombo e della sua ballerina. La celebre fiaba viene reinterpretata in un gioco in cui gli oggetti prenderanno vita parlando, combattendo, danzando, protagonisti di un film teatrale proiettato su un grande schermo in diretta. Il set è dunque la stanza dei giochi, il luogo in cui avviene la meraviglia e qui il teatro si mostrerà nel suo farsi al servizio dell'occhio della telecamera che, come il buco della serratura di una porta invisibile, offrirà agli spettatori uno sguardo inedito e privilegiato, per entrare nella storia osservando il piccolo e l'impercettibile. Due piani di azione, due differenti visioni, due linguaggi a confronto, quello teatrale e quello cinematografico, che si sveleranno e si misureranno per unirsi e raccontare una grande storia d'amore.

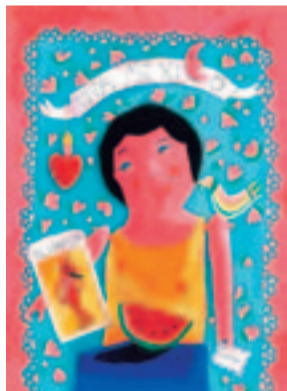
### CIRCOLUNA – L'UNICO CIRCOTEATRO D'OMBRE AL MONDO!

Un circo dove tutti gli artisti sono ombre e fanno magia! acrobazie! trasformazioni! Ma, scusate, dico a voi bambini: voi sapete cos'è un'ombra? No??

Allora venite, accorrete! Entrate nel nostro mondo di immagini e colori: incontrerete Galline trasformiste e Merluzzociclette, Divoratori d'ombre e Trombo-poeti. Ma soprattutto incontrerete Pallottola, un pagliaccio piccolo e dispettosissimo. Sono solo alcune delle tante ombre che si esibiranno per voi in questa straordinaria arena. E su tutte... Luna, la ballerina a cavallo, la massima stella del nostro circo.

Cosa aspettate a entrare? Venite? Ma mi raccomando, fate piano... PIANO!! Altrimenti le nostre piccole ombre... si spaventano!

Circoluna è dedicato a tutti i bambini che vogliono ancora credere che si può accendere e spegnere una lampada con un soffio...



Natalia Gurovich



Gabriel Pacheco



Israel Barron



Gerardo Suzàn

## IN MOSTRA LE FIABE DAL MESSICO

*I Sogni del Serpente Piumato, fiabe dal Messico* a cura della Fondazione Štěpán Zavřel di Sàrmede è una mostra che propone le illustrazioni realizzate per il libro *I Sogni del Serpente Piumato*, dedicato alle fiabe e le leggende messicane, edito da Franco Cosimo Panini, il *Mosaico Messicano* per scoprire 12 simboli di questa cultura e l'opera di Gabriel Pacheco *Lo specchio delle immagini*.

Incuneato tra due oceani, il Messico è una straordinaria tessitura di elementi multiformi. Abitate già 20.000 anni fa, queste terre diedero vita a splendide civiltà. Poi arrivarono i conquistadores di Cortés. Ma le esuberanti figure originarie di questi antichi popoli sono tutte ancora vive nelle fiabe: il mitico Serpente Piumato sintesi di cielo e terra, gli animali che per primi scoprirono il prezioso mais, il grande Sole innamorato della Luna, i coraggiosi eroi indagatori del cielo, gli sciamani sognatori, le numerose divinità e le loro creature... Elementi culturali multiformi che la mostra permette di incontrare attraverso fiabe, leggende e illustrazioni provenienti dal Messico e da numerosi altri Paesi. La sezione *Mosaico messicano* proporrà alcuni tra i dodici simboli scelti per comporre il mosaico creato da illustratori emergenti del Messico, realizzato a cura di Monica Monachesi, Natalia Gurovich, Enrique Torralba: un approfondimento per ascoltare il Messico che, con la sua stessa voce, racconta i suoi colori, i suoi sapori, le sue forme, attraverso la storia e l'arte.

*Lo Specchio delle Immagini*, sarà dedicata a Gabriel Pacheco, noto illustratore messicano nato a Città del Messico nel 1973, apprezzato a livello internazionale per l'intensità della sua opera in quel "luogo delle allegorie" che è per lui il mondo dell'illustrazione, è stato l'ospite d'onore a Sàrmede in occasione della trentunesima edizione di *Le immagini della fantasia*. Nel 2013 ha concepito e realizzato un dipinto murale per la Casa della fantasia, a Sàrmede, ed è tra i docenti della Scuola Internazionale d'Illustrazione. Una mostra piena di fascino che oltre a valorizzare un prezioso linguaggio artistico, avvicina il visitatore attraverso la fantasia al ricco patrimonio che caratterizza l'identità di ogni popolo.

## NOT ONLY FOR KIDS ... FIABE DAL MESSICO

Mostra per famiglie

dal 16 dicembre 2016 al 26 febbraio 2017

**Fiabe dal Mondo da Le Immagini della fantasia**

**Mostra Internazionale d'Illustrazione**

**per l'infanzia di Sàrmede**

**Il sogno del serpente piumato, fiabe dal Messico**

sala espositiva terzo piano

orario: dal mercoledì alla domenica 16.00 – 20.00

aperto 24, 26 dicembre e 1, 6 gennaio

chiuso il 25 e 31 dicembre

ingresso libero

giovedì 15 dicembre, ore 17.00

**Lecture Animate a cura de Il libro con gli Stivali**

ore 18.00

**Inaugurazione mostra alla presenza**

**dell'illustratore Gabriel Pacheco**

sabato 17 dicembre e domenica 22 gennaio

ore 17.00

**Mayan Medallion!**

Ludomedialab III piano

Laboratorio per bambini a cura di Silvia Fabris

Ingresso gratuito previa iscrizione tel 0412386158

18 e 26 dicembre

1 e 15 gennaio

12 e 19 febbraio ore 17.00

**Walkin' Sàrmede –**

**Viaggio animato nella mostra**

a cura di Woodstock Teatro

sala espositiva terzo piano

Ingresso Libero

domenica 5 febbraio

ore 16.00 **Boom Gnam Zac ... Viva i fumetti!**

Laboratorio di fumetto per bambini a cura

dell'illustratore Sualzo

Ingresso gratuito previa iscrizione

tel 041.2386158

ore 17.30 **Quando scrivo una poesia**

Incontro per famiglie

con l'autrice Silvia Vecchini

Ludomedialab III piano

Ingresso libero

# CANDIANI GROOVE >>



## JAZZ E RITMI BRASILIANI DALLE TINTE TRIBALI

**Il cornettista e compositore, ma anche artista multimediale, Rob Mazurek (Jersey City, 1965) è tra i talenti più multiformi e visionari della musica contemporanea. Attivo sulla scena dell'improvvisazione jazzistica dall'inizio degli anni Novanta, ha contribuito a rivitalizzare la scena di Chicago, gettando un ponte vitale tra la generazione dell'AACM, quella dell'Art Ensemble of Chicago per intenderci, e quella più giovane, vicina al rock ed alla musica elettronica.**

**Dal 2000 al 2005 Rob Mazurek ha vissuto nell'Amazzonia brasiliana. Durante questo periodo era solito frequentare la fiorente metropoli culturale ed economica di São Paulo. È qui che ha incontrato il cofondatore del gruppo, Mauricio Takara, oltre che altri esponenti del nascente movimento underground della città carioca. Il primo album, *Sauna: Um, Dois, Três* (2006), proietta immediatamente la band sulla scena internazionale, con la sua affascinante miscela di "rumori cosmici", memori di Sun Ra, ritmi brasiliani, particelle di rock, elettronica e free jazz. Con São Paulo Underground il samba diventa un policromo affresco di manipolazioni sonore dalle tinte tribali.**

**Il ritorno nel 2010 a Chicago non toglie a Mazurek la voglia di proseguire, quando i suoi impegni glielo**

consentono, l'interessante avventura di São Paulo Underground, alla cui guida torna a pubblicare l'anno successivo *Três Cabeças Loucuras* e nel 2013 *Beija Flors Velho* e *Sujo*. Siamo insomma in presenza di un affascinante mix musicale, che non è altro che l'estensione dei gruppi chicagoyani di Mazurek, le cui composizioni trovano in questo contesto una nuova identità ritmica, modellata sulle scorie di samba anomali che si infittiscono in un tribalismo indefinibile e suggestivo.

Claudio Donà

## RAIZ & FAUSTO MESOLELLA

### Dago Red

La narrativa ed il canto, il passato ed il presente si incontrano sul medesimo palco, in una sintesi romantica, proletaria, migratoria. Due protagonisti della musica popolare italiana degli ultimi anni, il cantautore Raiz (Napoli, 1967, ex Almamegretta) e il chitarrista, oltre che produttore, Fausto Mesolella (Caserta, 1953, ex Avion Travel) sono complici di uno studio che parte dalle origini dell'arte del Sud e arriva lontano, al di là dell'oceano, senza snaturarsi, bensì moltiplicando verbi, azioni, emozioni ed immagini.

Il loro primo e sin qui unico album, *Dago Red*, trova la sua origine nell'omonima raccolta di tredici racconti che lo scrittore italo-americano John Fante ha iniziato a scrivere nel 1932 ed infine pubblicato nel 1940. L'espressione "dago red" potrebbe essere tradotta come "rosso terrone", dove rosso sta per vino. Il "vino terrone" è quel rosso paesano, forse non troppo amato dai palati raffinati dei sommelier, ma forte, sincero ed inebriante, molto diffuso nella prima metà del secolo scorso fra gli emigrati italiani negli Stati Uniti. Sia il disco che il concerto offrono un'originale rielaborazione di "memorabilia" del canzoniere napoletano, mescolandole a ciò che napoletano non è per l'anagrafe, ma che appartiene in modo altrettanto profondo allo spirito di questo straordinario duo di musicisti e cittadini del mondo. Le loro pulsioni rock, soul, blues, reggae fanno pace – o almeno provano a farlo – con quelle di canzoni che illustrano una terra (il nord America) per esperienze itineranti, multicolor, wop (soprannome attribuito negli Stati Uniti agli emigrati italiani, che all'inizio del secolo scorso lavoravano senza documenti; ma *Wop* è anche il titolo del primo disco da solista di Raiz, del 2004).

Un viaggio musicale, quello proposto da Raiz e Mesolella, che va oltre i confini musicali, culturali e ideologici, da affrontare senza pregiudizi, ma con grande e curiosa disponibilità.

C. D.

## DAL JAZZ CALIFORNIANO AL SUONO SPERIMENTALE NORVEGEGESE

Nato nel 2015 dall'incontro tra l'onnivoro percussionista (ma anche compositore e video-artista) friulano Andrea Centazzo con la flautista Ellen Burr ed il contrabbassista Jeff Schwartz, eccellenti strumentisti dell'area californiana, il **West Coast Chamber Jazz Trio** mantiene fede al suo nome.

La dimensione cameristica e la componente jazzistica, ravvisabile nelle linee melodico-ritmiche, nell'interplay e in una forma improvvisativa tenuta sempre sotto controllo, vengono coniugate nei modi narrativi, distesi e colloquiali propri del jazz californiano, non solo quello storico degli anni Cinquanta, ma anche quello delle più recenti avanguardie.

Il trio ha appena pubblicato un disco, *LA Strictly Confidential*, che rilegge alcune composizioni del vasto repertorio del suo leader e viene presentato nel corso di questo breve tour italiano. Le parole del leader aiutano a capire il senso dell'operazione: "West Coast Chamber Jazz Trio è senza dubbio il progetto musicale più vicino alla tradizione jazz che io abbia mai riunito. Dopo aver attraversato in 45 anni tutti i generi musicali, dalla composizione e direzione di opere liriche e sinfoniche a momenti new age, dalla pura improvvisazione per ensemble ai concerti solisti per percussioni, dal minimalismo alla multimedialità, ritorno alle origini cercando di conglobare in questo progetto le fonti musicali più disparate e le mie esperienze nei vari campi della ricerca."

**Streifenjunko** è un duo norvegese attivo da ormai dieci anni, capace di creare una musica immaginifica e vigorosa allo stesso tempo con una strumentazione poco convenzionale come il sax tenore e la tromba suonati, rispettivamente, da Espen Reinertsen (1979) e Eivind Lønning (1983), entrambi residenti ad Oslo. I due suonano anche nel Christian Wallumrød Ensemble e nella Trondheim Jazz Orchestra.

Il loro suono è incentrato su diverse tecniche sperimentali applicate ai rispettivi strumenti, selezionate e maturate lungo gli anni. Il più recente lavoro del duo prevede anche l'aggiunta di un nuovo set-up elettroacustico. Il primo album di Streifenjunko, *No Longer Burning*, risale al 2009, ma è il secondo lavoro, *Sval Torv*, del 2012, a conferirgli una fama davvero internazionale.

Scriva Jim Denley nelle note di copertina dell'album: "Si genera una magia attorno alle grandi band e, con questa incisione, la mia fascinazione non va soltanto alla loro musica, per quanto bella essa sia, ma verso il collettivo stesso... A venir creata è una materialità che attraversa ciascuna parte mai isolata dall'altra, una relazione simbiotica che è più della somma delle singole parti... I loro suoni non sono collocati su un quadro prestabilito, e la forma emerge dal processo creativo...".

C. D.

## POLYPHONIE

Il respiro secolare di una foresta vergine, i silenzi che la abitano, i canti che la rivelano.

Si muovono con il vento, come un unico animale, le voci degli uomini e degli uccelli.

La Classica Orchestra Afrobeat, nella sua terza produzione artistica dopo la rilettura di Fela Kuti e l'opera epica *Regard sur le Passé*, si dedica alla contemplazione catartica delle voci della natura e crea un proprio habitat immaginifico alla ricerca di una primitiva armonia tra l'umano e il divino.

Con il suo organico misto di strumenti antichi europei ed africani, l'ensemble emiliano-romagnolo intaglia storie che mantengono una ritualità dilatata, in simbiosi con la smisurata grandezza della natura. Nell'utilizzo delle voci e del contrappunto vi è la duplice valenza della tradizione musicale colta europea e del ricco patrimonio ritmico africano.

Il tamburo torna ad essere tam-tam, nel legno dei violini risuona la corteccia degli alberi.

Nato e cresciuto in Camerun, Njamy Sitson è la voce solista di POLYPHONIE. È un artista dal profilo internazionale che si dedica ai canti polifonici millenari dei pigmei e delle popolazioni centrafricane ma anche al canto barocco europeo, con collaborazioni eccellenti e un'intensa attività didattica in tutto il mondo.

Fatta eccezione per due brani di Miriam Makeba e Fela Kuti, il programma è costituito di composizioni originali, nate dal silenzio mobile di un lago o dal respiro degli alberi, frutto di un estensivo lavoro di gruppo.

## CHRISTMAS WITH STRINGS

In un evento davvero speciale la magica atmosfera dei carols natalizi si fonderà con l'energia del pop e del gospel. Una serata ricca di emozioni e nuovi arrangiamenti che vedrà il Coro Joy Singers accompagnato dalle raffinate sonorità di un quartetto d'archi.

### CANDIANI GROOVE

venerdì 4 novembre, ore 21.00

#### Rob Mazurek

##### São Paulo Underground

Rob Mazurek, cornetta, live electronics

Mauricio Takara, batteria, cavaquinho, live electronics

Guilherme Granado, tastiere, sampler, voce

ingresso: intero 10 euro – ridotto 7 euro – ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) 3 euro

domenica 20 novembre, ore 18.00

#### Raiz & Fausto Mesolella

##### Dago Red

Raiz, voce

Fausto Mesolella, chitarra, voce

ingresso: intero € 13, ridotto € 10 – ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) 3 euro

sabato 3 dicembre, ore 21.00

#### Streifenjunko

##### Elettroacustico

Eivind Lønning, tromba, live electronics

Espen Reinertsen, sax tenore, live electronics

con il sostegno di

Norsk kulturråd - Arts Council Norway

##### West Coast Chamber Jazz Trio

##### LA Strictly Confidential

Andrea Centazzo, percussioni, malletKAT, sampling

Ellen Burr, flauti

Jeff Schwartz, contrabbasso

ingresso: intero € 10 - ridotto € 7 – ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) 3 euro

auditorium quarto piano

Biglietti già in vendita alla biglietteria del Centro e online (ad esclusione del ridotto speciale) sui siti [www.centroculturalecandiani.it](http://www.centroculturalecandiani.it) e [www.biglietto.it](http://www.biglietto.it) (diritto prevendita 1 euro)

\*Riduzioni per Candiani Card, Cinemapiù, IMG Card, Associazione Caligola, studenti

### CANDIANI GROOVE/CHRISTMAS

domenica 18 dicembre, ore 18.00

#### Classica Orchestra Afrobeat

##### Polyphonie

Sara Jane Ceccarelli, voce

Lavinia Mancusi, voce, violino, tamburello

Agnese Valle, voce e clarinetto

Madya Diebate, voce e Kora

Francesco Fiore, tromba e voce

Angelo Olivieri, tromba

Alessio Guzzon, tromba

Ihor Svystun, trombone

Andrea Angeloni, trombone

Vincenzo Vicaro, sax tenore, baritono, clarinetto

Ismaila Mbaje, percussioni africane e voce

Paolo Ceccarelli, chitarra elettrica

Alessandro Severa, fisarmonica

Andrea Merli, batteria

Daniele di Pentima, tabla, percussioni arabe e sud americane

e voce narrante

Riccardo Di Fiandra, basso

giovedì 22 dicembre, ore 21.00

#### Joy Singers

##### Christmas with Strings

coro Joy Singers 20 voci

Soul Shakers Band, piano, tastiere, basso e percussioni

Joy Strings quartet, quartetto d'archi

auditorium quarto piano

ingresso libero fino a esaurimento posti



## SCUOLA DI FILOSOFIA / SPERANZA

Nel pensiero greco *Elpis* designa la relazione che un uomo stabilisce con il futuro e corrisponde al concetto di attesa, senza alcuna connotazione positiva o negativa, la quale dipende piuttosto dal contesto in cui l'aspettativa viene formulata. Questo rapporto dell'uomo con il futuro è stato inteso in diversi modi. Innanzitutto come ipotesi illusoria derivante da attese ottimistiche prive di ogni giustificazione. Tante speranze svanite, tante illusioni, lusinghe e inganni sfociano in una presa di distanza critica a partire dall'inizio della cultura greca fino alla tarda latinità: "Mettila da parte ogni vuota speranza" (Marco Aurelio, *Colloqui con se stesso*, 3,14). Il rapporto con il futuro è però anche previsione razionale o verosimiglianza razionalmente fondata. Sperare è, allora, sinonimo di tener per vero e permette di distinguere tra una supposizione adeguata e un'attesa impossibile: "Sono sempre irragionevoli le speranze degli uomini non intelligenti" (Democrito, *I presocratici. Testimonianze e frammenti*).

Vi è poi nel contesto religioso la speranza come consolazione, l'ultima dea rimasta tra gli uomini dopo che tutti gli dei hanno abbandonato la terra. Ma se è vero che la speranza è "l'ultima a morire" chi garantisce che non si tratti di una "vana speranza"?

### SCUOLA DI FILOSOFIA / SPERANZA

a cura di SFI Sezione di Venezia

martedì 8 novembre, ore 18.00

**Stefano Maso.**  
Speranza e previsione del futuro nel pensiero antico: tra determinismo e antideterminismo

martedì 22 novembre, ore 18.00

**Davide Spanio.**  
Sostanza di cose sperate. Da Tommaso a Dante

martedì 6 dicembre, ore 18.00

**Maria Giacometti.**  
Fede e speranza nel Seicento

martedì 20 dicembre, ore 18.00

**Maria Giacometti.**  
Fede e speranza nel Settecento

Programma completo nel sito  
sala conferenze quarto piano  
ingresso libero

### PER PAOLO BARBARO

Immagini, suoni, parole

giovedì 10 novembre, ore 18.00

**Di acqua in acqua**  
Paolo Barbaro, testi  
Claudio Ambrosini, musiche  
Matteo Bellinelli, video  
Margherita Stevanato, ideazione e voce recitante  
Carlo Lazari, violino  
auditorium quarto piano  
ingresso libero fino a esaurimento posti

venerdì 11 novembre, ore 17.00

**Omaggio a Paolo Barbaro**  
Presentazione del libro  
**Le due stagioni** (Edizioni Marsilio, 2016)  
Partecipano Ilaria Crotti, Cesare De Michelis, Alberto Sinigaglia,  
Muriel Gallot  
Ateneo Veneto Venezia  
ingresso libero

sabato 12 novembre, ore 17.00

**Angeli non ne ho mai visti** (Swiss Films, 2004)  
di Matteo Bellinelli  
sala conferenze quarto piano  
ingresso libero

sabato 12 novembre, ore 20.30

**SCRITTURE INVISIBILI**  
pièce di teatro-danza  
a cura di Associazione Culturale Arti Espressive

Interpreti:  
Lucia Bagnarol, Sara Bolgan, Michela Busato  
Teresa Chinellato, Susanna Loro, Emma Simone  
Antonella Tani, Sara Tiozzo, Elisa Vecchiato  
Con la partecipazione straordinaria di Ulderico Manani  
Marilena Busolin, coreografia e regia  
Matteo Vettorello, video scenografia  
Klaus Shulze e Lisa Gerrard, musiche

auditorium quarto piano  
ingresso libero fino a esaurimento posti

giovedì 15 dicembre, ore 21.00

**NERO NATALE**  
Omaggio a Ugo Riccarelli  
In collaborazione con Associazione Ugo Riccarelli  
Claudio Cojaniz, pianoforte  
letture di Voci di Carta  
Conduce la serata Simonetta Nardi

auditorium quarto piano  
Ingresso libero fino a esaurimento posti

Nell'ambito della filosofia ebraico-cristiana la speranza diventa anticipazione di una promessa di ciò "che dovrà avvenire". Ma, a differenza della tradizione ebraica che fa coincidere la promessa con beni concreti, la Terra promessa della Bibbia, Gesù Cristo propone una nuova escatologia: l'avvento di una nuova terra e un nuovo cielo, quando il tempo sarà compiuto. La speranza è fiducia in un destino felice oltre il tempo; ma solo mediante una pratica di vita, potenziata dalla grazia divina, essa diventa percorso di salvezza. In questo senso la speranza è Virtù teologale.

Con il passaggio all'età moderna il tema della speranza assume un significato puramente psicologico e viene trattato all'interno delle dottrine sulle passioni. Secondo una linea di pensiero che risale a Livio, Tacito e Seneca, la speranza si accompagna sempre alla paura: non c'è l'una senza l'altra.

Con l'Idealismo il tema della speranza si lega al tema della promozione sociale come filosofia che deve diventare pratica rivoluzionaria, a sostegno di un progetto di cambiamento da realizzarsi nella storia. Non sarà più così per l'Esistenzialismo, secondo il quale la speranza ritorna ad essere intesa come generatrice di "inquietudine", a causa del suo carattere impostore e appiccicoso, che come un amico attaccabrighe non vuol mai perdere il diritto di dire l'ultima parola. Un'altra dimensione della speranza è stata esplorata in connessione con il concetto di "utopia", come "il possibile obiettivamente reale". La speranza come dimensione della possibilità si oppone come apertura a ciò che è chiuso e statico.

Infine, le parole di Etty Hillesum testimoniano che cosa possa significare "speranza" nell'epoca dello sterminio di massa: "Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile." (Diario, pp. 126-127)

Maria Giacometti

## PER PAOLO BARBARO

Tre incontri per ricordare il grande scrittore che ci ha recentemente lasciati.

Il primo *Di acqua in acqua* è dedicato al suo rapporto con Venezia, con l'acqua della sua laguna, col suo essere isola tra isole perdute e non.

Il rapporto con l'acqua è il rapporto con l'insondabile, con le origini, con la parte più profonda di noi.

Paolo Barbaro è isolano per adozione (veneziano fin da quando, bambino, venne ad abitare in laguna) ma ha conservato nei suoi scritti la profonda conoscenza che viene dall'essere legati alla terra. Le sue storie parlano, appunto, d'acqua e di ciò che la definisce, la limita, la raccoglie, né è forma e negazione: canali, pesci, barche, ponti e fiumi cavalcano l'onda delle parole, che sempre parte e ritorna, nuova.

Diviso in due momenti *Di acqua in acqua* presenterà prima la proiezione del video *Iles Perdues* (SWISS Films - prima proiezione italiana) di Matteo Bellinelli, di cui Paolo Barbaro ha curato la sceneggiatura; nella seconda parte sarà la scrittura ad essere la protagonista, alternata alle musiche per violino di Claudio Ambrosini. Un incontro per ricordare, per mescolare passato e futuro, dove il fascino delle storie raccontate non ha tempo e la lingua diventa vera favola. Nel terzo incontro sarà proiettato il film *Angeli non ne ho mai visti* di Matteo Bellinelli – raffinato regista da anni collaboratore della TSI – tratto dal romanzo *Diario a due* in cui il rapporto tra una donna e un uomo, una suora ed un ingegnere venuto a restaurare il convento, è raccontato attraverso i loro diari. Tra questi due incontri si colloca l'omaggio a Paolo Barbaro in programma all'Ateneo Veneto di Venezia, con la presentazione del libro postumo *Due stagioni*, edito da Marsilio Editori.

Margherita Stevanato

## SCRITTURE INVISIBILI

Il lavoro coreografico della danz'attrice Marilena Busolin – da oltre trent'anni attiva nel territorio veneziano, dove ha fondato l'Associazione Culturale Arti Espressive – che si avvale della partecipazione straordinaria dell'artista poliedrico Ulderico Manani, porta in scena dieci interpreti, professionisti e non, che si cimentano in un lavoro poetico e onirico, in una sorta di percorso antropologico sulla consapevolezza dell'essere "creatura umana" aliena da se stessa. L'intento è quello di accompagnare lo spettatore a rallentare il tempo senza fuggirlo, per cogliere i ritmi necessari del corpo e ritrovare la profondità dei sentimenti, molto spesso invisibili. Dall'incontro con l'artista visivo Matteo Vettorello (anch'egli vive e lavora a Marghera-Venezia) nasce una collaborazione d'intesa poetica. La video-scenografia, da lui creata per la pièce, sottolinea la partitura musicale creando suggestioni singolari.

A volte accade che due o più artisti s'incontrino e raccontino i loro modi diversi di vedere la realtà umana, per una volta nella stessa città, e poi ognuno percorre il filo della vita in direzioni diverse nello spazio e nel tempo lasciando, forse, un segno.

## NERO NATALE

### Omaggio a Ugo Riccarelli

Ugo Riccarelli, scrittore raffinato ed elegante, con una prosa ricchissima di slanci fantastici mescolati a tocchi di acuto realismo, è stato uno dei più importanti autori italiani degli ultimi trent'anni. Ci ha lasciato troppo presto, il 21 luglio 2013, all'età di 58 anni. Il 7 settembre 2013, poco dopo la sua morte, il suo ultimo romanzo, il bellissimo *L'amore graffia il mondo*, ha vinto il Premio Campiello che per la prima volta nella storia del concorso è stato assegnato postumo. Ma sono stati tanti i libri meravigliosi che Ugo ci ha lasciato, e andando a ritroso nella sua bibliografia troviamo opere assolutamente da leggere, come *Il dolore perfetto*, opera vincitrice del Premio Strega 2004 o *Un uomo che forse si chiamava Schulz*, premio Selezione Campiello 1998. Avrebbe compiuto sessantadue anni il 3 dicembre. Vogliamo ricordarlo con una serata evento, per mantenere vivo il suo messaggio di grande amore per i libri, per l'arte, per la cultura e per il "bello" e presentare *Lettera d'amore e d'addio* (Mondadori 2016) il libro di racconti che Paolo di Paolo, il curatore, ha regalato ai lettori per provare a colmare il vuoto lasciato dalla prematura assenza dello scrittore.

*Nero Natale*, che abbiamo scelto come titolo dell'omaggio a Riccarelli, è un brevissimo racconto nel quale Ugo ha condensato tutta la sua umanità per raccontarci un incontro impossibile. Al pianoforte Claudio Cojaniz, jazzista e amico di Ugo, ci racconterà attraverso la musica la sua grande passione per Thelonious Monk. Porterà la sua testimonianza Roberta Bortone Riccarelli, compagna di vita.

Simonetta Nardi

## IL DONO DELLA POESIA

22 dicembre  
per le vie e i luoghi di Mestre

Può una poesia, letta al volo ai passanti, per la strada, davanti ai supermercati, alle fermate del tram, nei bar, cambiare e ridare un significato al Natale?

Un momento di riflessione e di incontro attraverso un dono semplice e impalpabile ma forse proprio per

questo di una forza deflagrante. La parola e il pensiero di grandi poeti e poetesse arriveranno dritti al cuore delle persone per riuscire a dare un nuovo senso al Natale. Tutto questo avverrà grazie ai lettori dell'Associazione Voci di Carta in questa iniziativa promossa dal Centro Culturale

Candiani. Nella giornata di giovedì 22 dicembre, dal mattino fino alla sera, Il Dono della Poesia arriverà a Mestre nella forma di reading itinerante e diffuso per le vie e i luoghi d'attesa, coinvolgendo 50 lettori che regaleranno poesia. L'invito è quello di essere ricettivi e farsi trovare.

*Qualcuno mi ha detto  
che certo le mie poesie  
non cambieranno il mondo.  
Io rispondo che certo si  
le mie poesie  
non cambieranno il mondo  
(P. Cavalli)*

Simonetta Nardi



## SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori

giovedì 3 novembre, ore 18.00  
**Mille e non più mille. Il doge Pietro Orseolo II e l'alba di Venezia** (Corbo e Fiore Editori, 2015) di Gastone Pisoni  
 Partecipa all'incontro l'autore  
 sala seminariale primo piano  
 ingresso libero

mercoledì 9 novembre, ore 18.00  
**Dal libro dell'esodo** (Piemme edizioni, 2016) di Cécile Kyenge e Paolo Rumiz  
 Partecipano all'incontro Roberta Biagiarelli e Luigi Ottani  
 sala conferenze quarto piano  
 ingresso libero

mercoledì 16 novembre, ore 18.00  
**Il mio Afghanistan** (Edizioni La Meridiana, 2016) di Gholam Najafi  
 in collaborazione con la Casa della Cultura Iraniana onlus  
 Partecipano all'incontro Reza Rashidy, Eloisa Abrate, Giacomo Rigutto e l'autore  
 sala seminariale primo piano  
 ingresso libero

giovedì 17 novembre, ore 17.30  
**L'uomo che parlava ai funerali** (La Biblioteca Essenziale, 2015) di Enrico Ricciardi  
 Partecipa all'incontro l'autore  
 Letture di Roberto Milani

sala seminariale primo piano  
 ingresso libero

sabato 19 novembre, ore 17.30  
**Oltre** (Genesi Editrici, 2016) di Laura Pierdicchi  
 Partecipa all'incontro Tiziana Agostini  
 Letture di Luciana Castagnaro  
 sala conferenze quarto piano  
 ingresso libero

martedì 29 novembre, ore 18.00  
 Reading e presentazione del libro  
**Vagando di erba in erba**  
**Racconto di una vacanza in Palestina**  
 di e con Patrizia Cecconi e Cristina Manzone  
 In collaborazione con  
 l'Associazione Oltre il Mare  
 auditorium quarto piano  
 ingresso libero fino a esaurimento posti

mercoledì 14 dicembre, ore 17.00  
**Dall'archivistica alla didattica: il ruolo di Francesca Cavazzana Romanelli**  
 Partecipano all'incontro  
 Manuela Barausse, Ivo Mattozzi, Ernesto Perillo, Chiara Puppini, Anna Santagiustina, don Diego Sartorelli  
 Coordina Chiara Puppini

sala seminariale primo piano  
 ingresso libero

## DAL LIBRO DELL'ESODO

Centinaia e centinaia di fuggitivi – a piedi – forzano il blocco e sfondano la linea di confine greco-macedone. Con filo spinato e granate assordanti la polizia cerca di frenarli. Arrivano dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan e premono per entrare nei Paesi della zona Schengen. Il governo di Skopje usa il pugno duro. Un fotografo e una documentarista volano sul posto per vedere con i propri occhi quel che sta accadendo e raccontano con coraggio questo esodo biblico. Secondo i dati ufficiali, sono quasi sessantamila i migranti arrivati in Macedonia dall'agosto 2015 a oggi. Cercano di raggiungere l'Europa, forzando il cordone di sicurezza attraverso il posto di frontiera macedone di Gevgelija. La polizia usa bastoni, raddoppia il filo spinato, ma i confini vengono sfondati e la maggior parte dei profughi – uomini, donne, bambini – si dirige camminando sui binari verso le più vicine stazioni ferroviarie per andare verso la Serbia e, da lì, raggiungere l'Ungheria e poi gli altri Paesi europei. Sono notti trascorse all'addiaccio, nei campi, sotto la pioggia, con scarso accesso a cibo e acqua. È un camminare a piedi caparbio, che lascia sulla terra orme di dolore, di speranza e di tragica lotta per la sopravvivenza. Le immagini e le parole di questo reportage di grandissima intensità testimoniano la forza e la dignità umana di chi cammina. Gli "esiliati" sono consci di esercitare un diritto primordiale: attraversare i territori. Qualcosa di antico, di atavico, ma anche di assolutamente nuovo.

**Roberta Biagiarelli e Luigi Ottani**

## VAGANDO DI ERBA IN ERBA

[...] Una vacanza nella Palestina della bellezza e del sopruso, [...] un viaggio virtuale di trenta giorni che raccontano la Palestina autentica come fosse un corpo vivente cui la sofferenza non ha potuto togliere il piacere di ridere e la volontà di vivere. Un omaggio alla sacralità della terra e alla poesia palestinese che la rappresenta in forma, al tempo stesso lirica e resistenziale, attraverso le parole dei suoi poeti e in particolare del suo più grande poeta contemporaneo, Mahmoud Darwish. Un viaggio in cui l'autrice si lascia guidare dalla natura scoprendo bellezze archeologiche e artistiche generalmente coperte dalla cronaca della disperazione, e in cui i miti classici si intrecciano alla realtà di questa Terra che aspetta la giustizia da troppo tempo. Una Terra la cui natura, sfregiata e intristita dal furto d'acqua degli occupanti riesce tuttavia a esplodere di colori alla prima pioggia di primavera restituendo la speranza e la forza di resistere al suo popolo.

**Patrizia Cecconi**



## È IN ARRIVO MESTHRILLER

Noir, termine francese che significa nero, rappresenta il lato oscuro della realtà, il riflesso di una società che si interroga, si mette in discussione e sottopone a revisione l'aura che circonda le sue istituzioni, i suoi protagonisti al di sopra di ogni sospetto. Il noir si distingue dal giallo classico per la marcata componente sociologica, per la caratterizzazione dell'ambientazione (che diventa vera protagonista della storia, mentre nel giallo classico rimaneva solo sullo sfondo). Il noir è, per sua natura, totalmente privo del finale consolatorio. Se il giallo classico è rassicurante (il caso si risolve sempre in maniera felice e tutto torna come prima), il noir colpisce e destabilizza il lettore. Mettere al centro i libri, fonte irrinunciabile di ispirazione, informazione e intrattenimento, e far sì che a parlarne siano gli autori stessi, è l'ambizioso progetto della prima edizione di Mesthriller. Ospiti imperdibili alcune tra le penne più note a livello nazionale. Scrittori come Fulvio Ervas, Andrea Molesini, Roberto Costantini, Paolo Roversi, Donato Carrisi, Andrea Vitali, Massimo Carlotto, Margherita Oggero, accompagnati dalle letture a cura di Voci di Carta, accompagneranno i lettori in un viaggio alla scoperta di un genere sempre più amato, capace di divertire, affascinare e appassionare adulti e ragazzi. Attualità, società, economia e finanza verranno raccontati attraverso la lente del giallo e del noir, coinvolgendo il pubblico nelle trame più taciute dell'Italia di oggi, in oscuri enigmi, misteri insoliti e pericolosi segreti che, forse, non vogliono essere risolti, ma aspettano solo di essere ascoltati. Da ottobre a dicembre, il centro di Mestre si tinge quindi di nuovi colori, ospitando un festival letterario che ha tutte le caratteristiche per diventare un appuntamento fisso dedicato ai lettori, dove i centri nevralgici della cultura mestrina faranno della città la capitale italiana del giallo, del noir e del thriller.

**Cristina Cama**



venerdì 25 novembre  
 ore 18.30  
**Andrea Molesini** presenta  
**La solitudine dell'assassino**  
 (Rizzoli, 2016)  
 Interviene Matteo Bugliaro  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 sala seminariale primo piano



sabato 26 novembre  
 ore 17.00  
**L.K. Brass** presenta  
**I mercanti dell'Apocalisse**  
 (Giunti, 2016)  
 Interviene Marco Chiesa  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 sala seminariale primo piano



domenica 27 novembre  
 ore 16.00  
**Andrea Vitali** presenta  
**Viva più che mai**  
 (Garzanti, 2016)  
 Interviene  
 Maria Teresa Crisigiovanni  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 sala conferenze quarto piano



venerdì 25 novembre  
 ore 21.00  
**Roberto Costantini**  
 presenta **La moglie perfetta**  
 (Marsilio, 2016)  
 Interviene Giuliano Gargano  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 sala conferenze quarto piano



sabato 26 novembre  
 ore 18.00  
**Alessia Gazzola** presenta  
**Un po' di follia in primavera**  
 (Longanesi, 2016)  
 Interviene Matteo Bugliaro  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 sala seminariale primo piano



domenica 27 novembre  
 ore 17.30  
**Massimo Carlotto** presenta  
**Il turista** (Rizzoli, 2016)  
 Interviene Stefano Cosmo  
 sala seminariale primo piano



sabato 26 novembre  
 ore 15.00  
**Pierluigi Porazzi**  
 presenta il libro  
**Azrael** (Marsilio, 2015)  
 Interviene Giuliano Gargano  
 sala seminariale primo piano



sabato 26 novembre  
 ore 21.00  
**Paolo Roversi** presenta  
**La confraternita delle ossa**  
 (Marsilio, 2016)  
 Intervengono Beppe Gioia e  
 Giuliano Gargano  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 Sala conferenze quarto piano



domenica 27 novembre  
 ore 18.30  
**Margherita Oggero**  
 presenta  
**La ragazza di fronte**  
 (Mondadori)  
 Premio Bancarella 2016  
 Interviene Francesca Visentin  
 Letture a cura di Voci di Carta  
 sala seminariale primo piano



sabato 26 novembre  
 ore 16.00  
**Fabrizio Roncone**  
 presenta **La paura ti trova**  
 (Rizzoli, 2016)  
 Interviene Felice Galatioto  
 sala seminariale primo piano



domenica 27 novembre  
 ore 15.30  
**Gianluca Morozzi**  
 presenta  
**Radiomorte** (TEA, 2016)  
 Interviene Matteo Bugliaro  
 sala seminariale primo piano

ingresso libero  
 fino a esaurimento dei posti



